

**Collegio Provinciale di Palermo**

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



**Selezione rassegna stampa del 30 agosto 2016**

**a cura di Laura Compagnino**

# Gucciardi frena «In Sicilia no a chiusure di ospedali»

**Alla Festa dell'Unità.** Rassicurazioni dell'assessore anche sul destino di Giarre

Alla Festa nazionale dell'Unità che si sta svolgendo a Catania, ieri al centro del dibattito politico la questione sanità. L'assessore Gucciardi, il sottosegretario alla Sanità Vito De Filippo, il deputato Giovanni Burtone, il presidente della Commissione Sanità all'Ars Giuseppe Di Giacomo hanno dato vita ad un acceso confronto durante il quale l'assessore ha spiegato che non verrà chiuso in Sicilia nessun ospedale, nemmeno quello di Giarre. Oggi sarà il turno di Massimo D'Alema protagonista "d'opposizione" alla festa del Pd.

MARIO BARRESI E ROSSELLA JANNELLO PAGINA 3

**Sanità.** Il punto dell'assessore Gucciardi nel confronto con il sottosegretario De Filippo, l'on. Burtone e il presidente della Commissione Sanità all'Ars, Di Giacomo

## «Non chiuderemo né Giarre né altri ospedali nell'Isola»

«E' stato importante lo sforzo che abbiamo saputo realizzare che ci ha fatto allineare finalmente alle regioni più evolute»

**ROSSELLA JANNELLO**

CATANIA. E' inutile, la Sanità (e tutto ciò che ruota attorno ad essa) scalda gli animi. Ed è accaduto anche alla festa nazionale dell'Unità in corso di svol-

gimento al Giardino Bellini dove, sul tema «La salute per tutti, la Sanità in Sicilia» si sono confrontati (e a volte anche scontrati) l'assessore regionale alla Sanità Baldo Gucciardi, il sottosegretario alla Sanità Vito De Filippo, il

deputato Giovanni Burtone, il presidente della Commissione Sanità all'Ars Giuseppe Di Giacomo.

Dal via libera dai ministeri della Salute e dell'Economia alla nuova organizzazione della rete ospedaliera, al



Peso: 1-8%,3-41%

(conseguente?) sblocco del turnover e dei concorsi. Dalla contrapposizione fra grandi Poli specializzati vs la Sanità diffusa nel territorio. Dalla sussidiarietà (o dipendenza?) dalla Sanità privata, alla solidità "antisismica" delle strutture in Sicilia, passando dal caso della piccola Nicole (con "l'excusatio non petita" della Sanità pubblica) per finire al «sì al referendum che, secondo il sottosegretario, cambierà l'assetto anche alla Sanità».

Insomma, non c'è stato tema che, sapientemente "soffiato" dal moderatore - il collega Mario Barresi - non abbia trovato spazio nel dibattito. Che si è svolto alla presenza di un parterre che oltre a politici e militanti contava anche numerosi manager di aziende pubbliche (che ieri erano stati convocati in gran fretta da Gucciardi a Palermo) e anche di dissenzienti, come i sostenitori dell'ospedale di Giarre che hanno tenuto alzato il loro cartello di protesta per un bel po', strappando comunque una promessa istituzionale.

«Sotto la mia gestione - ha scandito l'assessore, che pure poco prima aveva stigmatizzato il "l'ospedale sotto

casa" come "male per tutti" - non verrà chiuso alcun ospedale».

«È quello di Giarre - ha aggiunto - sarà riclassificato nell'ambito della rete essenziale ai sensi del decreto n° 70 del 2015. Ma abbassate i cartelli. La Rete si costruisce non con le fiaccolate, ma ragionando a tavolino. Verrò io stesso a Giarre a spiegare».

Dunque, se purtroppo non si è parlato dell'ospedale San Marco di Librino e delle attese fin qui negate, c'è stata tanta carne al fuoco.

A partire dal legittimo orgoglio dell'assessore Gucciardi che ha ricordato che il 3 agosto scorso la Sicilia ha superato l'esame ministeriale congiunto cosicché «ci stiamo allineando alle Regioni più evolute e lo Stato ci sta dando una mano».

Nessuna gogna per la Sicilia, per carità, ha ribattuto il sottosegretario, solo un accordo stato-regioni per evitare di scaricare sui cittadini ancora «le tre T: più tasse, più tagli, più ticket».

E quando si concluderà questo processo virtuoso? «Al più presto» (De Filippo), «Entro qualche giorno», Gucciardi.

Nessuno dei due si sbilancia sulla

fase successiva, quella dello sblocco del turnover. Ci pensa il battagliero Di Giacomo che nel suo intervento dice «basta» agli esami. «Gran bel lavoro della Regione - dice - ma ora il Governo ci deve dare una apertura di credito soprattutto per le assunzioni. Nella Sanità è importante anche la rapidità delle scelte, non possiamo lasciare gli ospedali bloccati: vogliamo 5000 assunzioni fra medici, infermieri e personale parasanitario».

Tutta dell'on. Burtone, infine la difesa degli «ospedali complementari essenziali come presidio del territorio». «Ho sostenuto sempre - ha spiegato - che la politica deve fare attenzione all'invasione nel campo sanitario e deve essere rispettosa delle scelte della Sanità. Ma rivendico il ruolo della politica con la P maiuscola: no per forza all'ospedale sotto casa, ma le esigenze dei territori devono essere rispettate. Prudenza nella corsa ad accentrare. Si creino almeno - ha concluso - alternative per i territori».

#### «UN MALE PER TUTTI».

L'assessore Gucciardi ha detto che la Regione non chiuderà nessun nosocomio nell'Isola e che Giarre verrà classificato come essenziale, ma ha criticato «gli ospedali sotto casa che sono un male per tutti».

#### IL PROGRAMMA DI OGGI A VILLA BELLINI

Alle 20.30: Le sfide della sinistra nel disordine mondiale, con Paolo Gentiloni, Massimo D'Alema. Modera: Claudio Cerasa  
Alle 19: Il sapere fa cittadini. Più servizi e più risorse per il diritto allo studio. Con Alessandro Cappellani, Vincenzo Fasone, Fabio D'Amore, Alberto Firenze, Francesca Millau, Fabio Privitera, Giuliana Grillo, Chiara Puccio, Caterina Altamore, Bruno Marziano. Modera: Giampiero Panvini  
Libreria Catania Libri ore 18.30: presentazione del libro di Enrico Rossi, Rivoluzione socialista con Antonio Rubino. Lettura Brani di Salvo Rocalumera, Giuseppe Cammarata, Manuel Mangano, Orazio Amenta, Prospero Crimi, Francesco Carnevale.



L'ASSESSORE ALLA SANITÀ BALDO GUCCIARDI

(FOTO DAVIDE ANASTASI)



Peso: 1-8%,3-41%

**DITELLO A RGS.** La piccola sede non riesce ad accogliere l'utenza, donne con neonati costrette a lunghe attese. L'Asp: situazione straordinaria ma il servizio è garantito

## Ressa per il vaccino anti meningite Folla e disagi al centro di Pallavicino

••• Nonostante i ridotti venti metri quadrati, il centro vaccinazioni di via Spata a Pallavicino è sempre riuscito a gestire i suoi utenti. Ma nell'ultimo mese, dopo i casi di meningite riscontrata su due giovani della movida palermitana e una turista fiorentina a Palermo, è partita la corsa ai vaccini e il numero degli utenti è decisamente aumentato. E sedi come quella di via Spata vengono definite da molti cittadini «per niente adeguate e non idonee a contenere tutti». «Sono andata per fare vaccinare mia figlia di dodici anni – racconta Barbara F. con un messaggio a *Ditelo a Rgs* - e ho trovato quaranta bambini in sala d'attesa, con aria condizionata non sufficiente. Pochi posti a sedere, e nessuna priorità per le mamme con neonati, che hanno dovuto attendere per ore. Le aiuole dell'area esterna inoltre, sono piene di spazzatura e i bambini giocano e

corrono tra cartacce e altri rifiuti».

Sembra proprio che la piccola sala d'attesa non sia in grado di contenere tutti gli utenti, tanto che alcuni decidono di attendere il loro turno fuori dalla struttura, per strada cercando un riparo, una zona d'ombra per i loro bambini in carrozzina. Ma secondo gli addetti ai lavori, la situazione sembra essere precipitata negli ultimi tempi dopo l'assalto ai centri di vaccinazione per lo spettro della meningite. «Nel solo mese di agosto l'Asp di Palermo ha effettuato 17 mila vaccinazioni antimeningococciche, (di cui mille nel solo Centro di via Spata) – spiegano dall'Asp - rispondendo così alla straordinaria richiesta dell'utenza. I medici hanno garantito le vaccinazioni ben oltre l'orario di lavoro e, in alcuni casi, fino alle ore 23. Nel centro di via Spata, l'aria condizionata funziona regolarmente, mentre per

quanto riguarda la pulizia degli spazi esterni, si invitano gli utenti a collaborare conferendo i rifiuti negli appositi cestini».

Per smaltire invece le tante richieste di vaccinazione ed evitare lunghe attese, il competente servizio di Epidemiologia ha predisposto un piano organizzativo che consentirà di evitare la commistione tra vaccinazioni pediatriche e quelle dell'adulto. I due tipi di vaccinazione e le categorie di utenti soprattutto saranno divise e gestite separatamente. (\*ACAN\*) **ANNA CANE**



Sono 17 mila i vaccini somministrati in città, mille di questi in via Spata



Peso: 20%

# Il Pd spiazzato da Crocetta “Ricandidatura da suicidio”

- > Il governatore: torno in corsa
- > Lo stop di Raciti: evitiamo propositi poco ragionevoli

L'imbarazzo del Pd e degli alleati davanti all'annuncio di Rosario Crocetta, ribadito durante la Festa nazionale dell'Unità di Catania di volersi ricandidare alla presidenza della Regione. «Io ho vinto le elezioni quattro anni fa sulla base di una proposta politica chiara, alternativa, che metteva insieme movimenti della società civile, la sinistra e forze democratiche di ispirazione cattolica. Ritengo che dovranno essere i cittadini a giudicare il lavoro che abbiamo fatto». Il segretario dei dem Fausto Raciti invita tutti i potenziali candidati del suo

partito a evitare «pulsioni suicide» e dice: «La questione delle candidature sarà affrontata più avanti». L'ex ministro Cardinale: «Se Renzi non esce rafforzato del referendum e non indica una soluzione sarà un caos».

LAURIA A PAGINA VI

## Crocetta lancia la volata Raciti prova a fermarlo “Evitiamo spinte suicide”

Il voto per Palazzo d'Orleans agita il Pd alla Festa dell'Unità  
Il governatore: “Parola ai cittadini”. Il segretario: “È presto”

«Le pulsioni suicide non aiutano: lo dico a tutti gli aspiranti candidati». Afferma proprio questo Fausto Raciti, segretario regionale del Pd, davanti a quello che — al di là della battaglia referendaria — è stato il fatto principale dell'apertura della Festa nazionale dell'Unità: l'annuncio, da parte di Rosario Crocetta, della sua ricandidatura alla presidenza della Regione. Non è la prima volta, per la verità, che Crocetta lascia trapelare le proprie intenzioni. Ma la sua volontà, riconfermata alla presenza dei vertici nazionali

del partito (da Orfini alla Serracchiani), fa discutere. E crea imbarazzo in un Pd che, in realtà, da tempo pensa ad altre candidature. E che comunque è alle prese con una serie di autorevoli pretendenti alla poltrona, più o meno venuti allo scoperto. Della pre-



Peso: 1-10%,6-60%

senza nella competizione di Davide Farao-  
ne, o di Enzo Bianco, si vocifera senza solu-  
zione di continuità.

Il timore è quello di un partito, prima an-  
cora di una coalizione di centrosinistra, che  
arrivi spaccato all'appuntamento dell'anno  
prossimo. L'ex ministro Salvatore Cardina-  
le, navigante di lungo corso, la vede così: «La  
situazione si recupera se Renzi esce rafforza-  
to dal referendum e da eventuali elezioni po-  
litiche successive. A quel punto sarà lui a in-  
dicare una soluzione per la Sicilia e, vedrete,  
tutti si adegueranno e ci sarà una candidatu-  
ra unica. Altrimenti, la frammentazione sarà  
inevitabile».

In ogni caso, Raciti predica prudenza. Ed  
è un invito rivolto non solo a Crocetta, fa sa-  
pere, ma «a tutti quanti abbiano a cuore le  
sorti del partito». «Che ci siano idee diverse  
dentro il Pd non è una novità. La nostra pre-  
occupazione principale — afferma Raciti —  
dev'essere quella di continuare a governare  
al meglio. Qualcosa di buono è stato fatto,  
grazie alla giunta politica che abbiamo mes-  
so in piedi. Per la candidatura alla presiden-  
za della Regione faremo una discussione  
con tutti, compreso Crocetta, ma solo quan-  
do sarà il momento».

Dichiarazioni improntate alla cautela,  
che tengono conto anche della posizione de-

gli alleati. L'Ncd che con l'Udc forma il grup-  
po di Area popolare all'Ars, infatti, ha già  
espresso più volte le proprie riserve su Cro-  
cetta, mettendo in dubbio anche la perma-  
nenza nell'attuale governo. Ap, d'altronde,  
non rinuncia all'ambizione di esprimere  
una nomination per Palazzo d'Orleans.

Ma sulla sua ricandidatura il governatore  
sembra deciso: «Credo che non possiamo tra-  
sformare la politica in un gioco squallido di  
potere. Io ho vinto le elezioni quattro anni fa  
sulla base di una proposta politica chiara, al-  
ternativa, che metteva insieme movimenti  
della società civile, quindi anche quei setto-  
ri tradizionalmente lontani dai partiti, insie-  
me alla sinistra e a forze democratiche di  
ispirazione cattolica. Questa sarà la mia pro-  
posta — conclude Crocetta — e io ritengo  
che dovranno essere i cittadini a giudicare il  
lavoro che abbiamo fatto».

Poi un elenco di quelli che ritiene i suoi  
successi. Il governatore sottolinea «la politi-  
ca di risparmi e austerità che ci ha consen-  
tito di portare in pareggio il bilancio e aumen-  
tare il Pil negli ultimi tre anni». A chi lo av-  
vicinava durante la festa, Crocetta ha poi ri-  
cordato che nel 2012 lui batté sia il grillino Gian-  
carlo Cancellieri sia Nello Musumeci, possibi-  
li concorrenti anche l'anno prossimo. Un'af-  
fermazione che, poco lontano, ha trovato il

commento ironico dell'ex senatore Vladimi-  
ro Crisafulli: «Se una squadra vince un cam-  
pionato, si aggiudica automaticamente il  
successo anche negli anni successivi?».

Forza Italia si insinua in queste divisioni e  
attacca: «L'esordio della Festa nazionale  
dell'Unità di Catania ha sancito sin dalle pri-  
me ore la bocciatura della ricandidatura di  
Rosario Crocetta a governatore, secondo le  
dichiarazioni del segretario Raciti. Al tempo  
stesso — dice il capogruppo all'Ars Marco  
Falcone — la bassissima affluenza di pubbli-  
co della prima giornata ha testimoniato la  
profonda crisi di un Partito democratico che  
sta collezionando, nella nostra terra come a  
Roma, una infinita serie di insuccessi».

e. la.



**TRA I GAZEBO**

Il presidente  
della Regione  
Rosario Crocetta  
in mezzo  
a un gruppo  
di militanti del Pd  
alla festa  
nazionale dell'Unità  
in corso a Catania  
fino all'11 settembre  
nei giardini  
di Villa Bellini



Peso: 1-10%,6-60%

# Le idee di impresa dei 200 “volenterosi” rimasti senza lavoro

## Dalla casalinga all’operatore dei call center boom di domande per i progetti di autoimpiego

**CLAUDIO REALE**

Ci sono la ragazza venuta dal Bangladesh che vuole fare dell’amore per il pattinaggio un lavoro, il neolaureato che ha deciso di allevare lumache, le deluse di Almaviva che cercano di inventarsi un futuro lontano dal call center. Ma soprattutto, nelle storie raccolte dallo sportello per l’autoimprenditorialità affidato dal **Comune di Palermo all’Anfe**, c’è la capacità dei palermitani – nativi e d’adozione – di fare di necessità virtù: nell’ufficio di via Ugo La Malfa, nei primi tre mesi di attività, si sono presentati in 208, per lo più disoccupati con un’idea in testa e la necessità di qualche consiglio per avviare un’azienda. Attività che, in molti casi, sono già sui blocchi di partenza: l’équipe guidata da Maria Pia Greco e composta da Angelica Mondello, Maddalena Virone e Milvia Frisella Vella aiuta gli aspiranti imprenditori a stilare un business plan, cioè un piano aziendale, e a trovare finanziamenti tramite i bandi pubblici di Invitalia, della Regione e dello stesso Comune.

L’ufficio ha sede allo Sportello unico per le attività produttive.

Qui, ad esempio, si è presentata un’under 30 del Bangladesh: dopo la laurea ha pensato di affittare pattini a rotelle e dare lezioni a chi si vuole avvicinare al mondo delle ruote in linea. «Adesso – spiega Maria Pia Greco – il suo progetto è al vaglio di Invitalia». Che nelle prossime settimane dovrà pronunciarsi anche su un altro piano aziendale, presentato stavolta da tre donne sulla cinquantina il cui futuro è appeso alla sorte di Almaviva: per dire addio all’azienda dei call center stanno pensando di cimentarsi in un bed and breakfast, prendendo in affitto una casa e adattandone le camere.

Le donne, del resto, sono molto presenti allo sportello. Spesso è la moglie che trascina il marito a chiedere una consulenza gratuita: è il caso, ad esempio, della casalinga ultracinquantenne che ha convinto il partner, da poco rimasto disoccupato, a presentarsi in via La Malfa. Adesso apriranno insieme una gelateria in franchising, perché – è ancora Greco a dirlo – «spesso il progetto si evolve e coinvolge tutto il nucleo familiare».

D’altro canto, secondo l’assessore comunale alle Attività

produttive e allo Sviluppo **Giovanna Marano**, «l’obiettivo è guidare chi vuole lanciarsi nella sfida di un’impresa». Guidare, quindi anche costruire insieme: è successo, ad esempio, a una ragazza poco più che ventenne con dipendenze e problemi con la giustizia alle spalle. Alla giovane palermitana è stato consigliato di seguire un corso di formazione prima di avviare l’azienda, che sarà definita nei prossimi mesi.

Non che una guida serva sempre. Un laureato in farmacia, ad esempio, si è presentato all’ufficio per l’autoimprenditorialità con le idee chiare: con la fidanzata vuole allevare lumache per ricavare cosmetici dalla bava. Anche in questo caso il business plan è pronto e si aspetta il via libera di Invitalia. «Il successo con cui stiamo operando a Palermo – dice Gaetano Calà, direttore generale dell’Anfe, l’associazione a cui l’amministrazione ha affidato il servizio con un bando – ha stimolato molti Comuni ad avviare la medesima esperienza sui loro territori».

Anche perché, oltre a creare reddito, quasi sempre le aziende inventate dai disoccupati creano servizi utili per la città, arricchendola. È il caso di una

cinquantenne laureata, che dopo essere stata licenziata non si è persa d’animo e ha deciso di sfruttare la sua conoscenza del russo: grazie al bando comunale sul coworking, la sua azienda è già nata e crea itinerari turistico-culturali ed enogastronomici su misura, ad esempio sui luoghi dei romanzi di Tomasi di Lampedusa. Perché, in fondo, la crisi si vince con l’inventiva. E quella, da Archimede in poi, ai siciliani non è mai mancata.

Bar e bed & breakfast tra le iniziative scelte da chi vuol ripartire scommettendo su di sé

### LA SCHEDA

**208**

**LE PROPOSTE**

Sono quelle giunte in tre mesi al Suap del Comune e dell’Anfe

**16**

**GIÀ CON UN LAVORO**

Sono quanti vogliono cambiare lavoro. I disoccupati sono 147

**78**

**LE DONNE**

Sono 78 le donne autrici dei progetti, 130 gli uomini

**91**

**I PROGETTI D’IMPRESA**

Sono quanti si sono presentati per creare un’impresa definita

**26**

**I LAUREATI**

Il titolo di studio più diffuso è invece il diploma (99 casi)

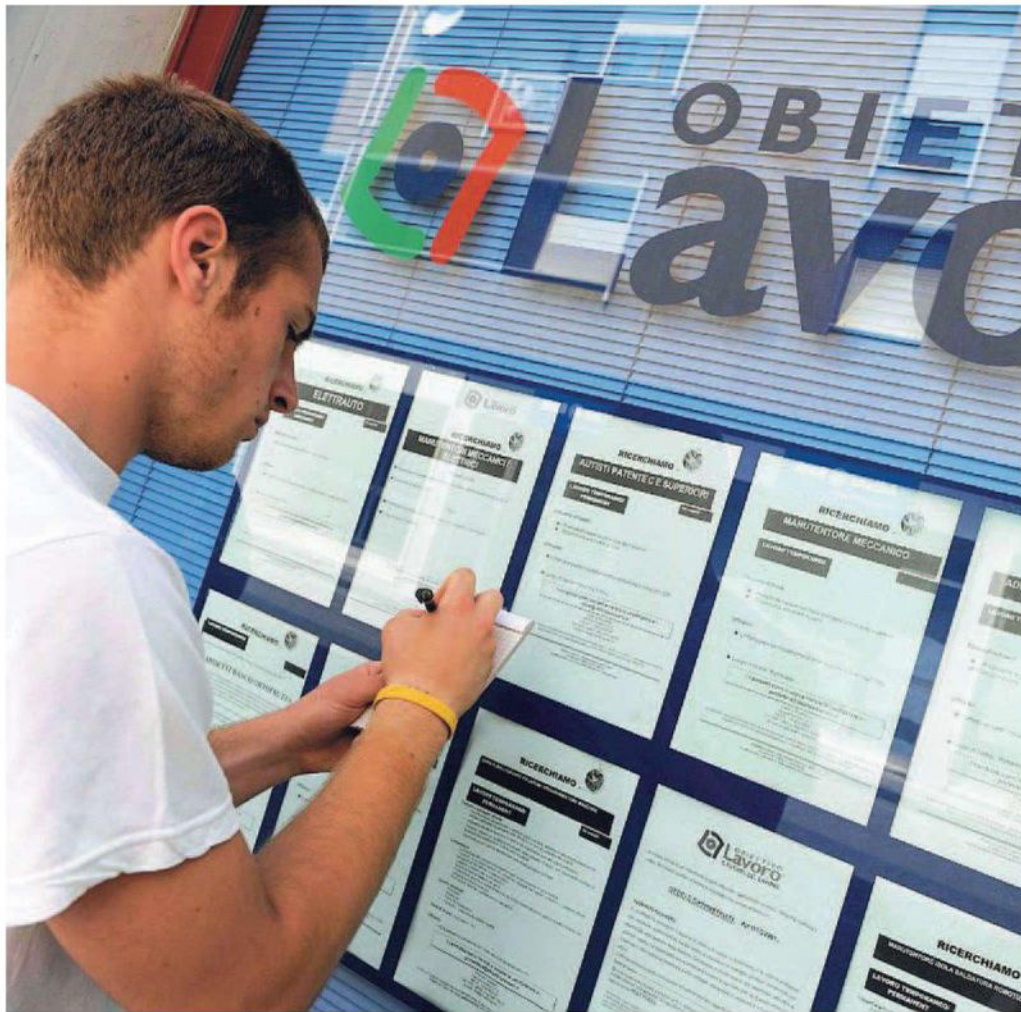
**5**

**GLI STRANIERI**

Sui 208 progetti presentati cinque sono ideati da stranieri



Peso: 62%



Un disoccupato in cerca di lavoro. A Palermo boom di progetti per l'autoimpiego



Lo Sportello unico attività produttive del Comune



Peso: 62%



Ance Sicilia: "Economia siciliana allo stremo. Nel 2016 la crisi si aggraverà"

# Previsioni 2015, scettiche le associazioni di categoria

Confartigianato Sicilia "Stime positive fatto contingente"

PALERMO - Il 2015 è ancora un grande dilemma. In attesa dei dati definitivi, che verranno diramati dall'Istat non prima del mese di novembre 2016, le recenti anticipazioni sulle variazioni del prodotto interno lordo siciliano, presentate nelle scorse settimane da Svimez e Fondazione Curella, presentano uno scenario positivo di crescita e sviluppo per l'Isola.

In particolare, l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria del Mezzogiorno stima in Sicilia un incremento produttivo dell'1,5% grazie "all'eccezionale performance del settore agricolo", mentre nell'edizione numero 45 del Report Sicilia, l'analisi previsionale dell'economia siciliana realizzata da Diste Consulting

per Fondazione Curella, il Pil locale indica una crescita prossima allo 0,8%.

Si tratta di previsioni che contrastano in modo stridente con lo scetticismo manifestato da alcuni rappresentanti delle associazioni di categorie siciliane.

Filippo Ribisi, presidente di Confartigianato Sicilia, ad esempio, sembra non avere dubbi sul futuro della regione: "Non li considero duraturi (i dati Svimez, *nda*) e nemmeno le stime li ritengono tali. L'aumento c'è stato ma si tratta di un fatto contingente a cui hanno contribuito anche fattori casuali e provvisori e a cui bisogna fare seguire politiche che permettano al trend positivo di continuare". "I nostri dati - ha ribadito - con-

fermano una contrazione nel comparto dell'edilizia e delle attività ad essa collegate. Quest'anno, per esempio non dovrebbe aumentare più dello 0,3%, registrando il fatto che in Sicilia non manteniamo lo sviluppo".

Ha ben poco di positivo ed ottimistico anche il quadro che viene fuori dal primo "Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Sicilia", realizzato dalla Direzione affari economici e Centro studi dell'Ance nazionale in collaborazione con Ance Sicilia e Ance Palermo e all'interno del quale troviamo un vero e proprio bollettino di guerra: "crollo degli investimenti, perdita di imprese e occupati, le pubbliche amministrazioni sono le più morose

d'Italia: l'edilizia, da sempre settore fondamentale dell'economia siciliana è allo stremo, ma finora nessuna istituzione competente sembra esserne consapevole. E nel 2016 si aggraverà la crisi che dura dal 2007, mentre l'unica speranza concreta di ripresa dipende dalla capacità di attivazione della nuova programmazione comunitaria. A valle di un settennio disastroso, il 2015 si è chiuso con un calo dell'1,9% degli investimenti in costruzioni e il 2016 porterà un ulteriore taglio dell'1,7%".

	SICILIA		ITALIA	
	PIL VARIAZ. %	DISOCCUPATI VARIAZ. %	PIL VARIAZ. %	DISOCCUPATI VARIAZ. %
CUFFARO 2002-2007	3,6	-46,1	6,5	-31,8
LOMBARDO 2009-2012	-8,2%	35%	-6	61,7
CROCETTA 2013-2014	-3	19	-2,1	20

Fonte: Istat

Note: Per il calcolo delle variazioni percentuali, è stato calcolato come anno di base l'anno successivo a quello di insediamento



Peso: 39%

# Gestione fallimentare dei due governi che si sono succeduti dal 2008 ad oggi: la nostra Isola a picco Lombardo e Crocetta, Sicilia ko

Istat: Pil, indietro tutta. Tornati ai livelli del 1995 (da 93 a 82,7 mld)

La recente storia politica siciliana ha visto susseguirsi al vertice del Governo regionale tre uomini politici che, nel bene o nel male, hanno lasciato un segno sull'economia dell'Isola. Durante il governo del Presidente Cuffaro, "complice" anche una condizione di maggiore stabilità economica a livello internazionale, in Sicilia sia il Pil che l'occupazione hanno registrato un andamento positivo. Da Lombardo (eletto nell'aprile del 2008) in poi,

l'economia siciliana ha registrato un inesorabile declino: il prodotto interno lordo ha perso l'8,2% e il numero dei disoccupati è aumentato del 35%.

Dal declino al baratro il passo è stato breve con l'attuale presidente Crocetta (eletto a novembre del 2012): il Pil ha perso progressivamente terreno tornando ai livelli di oltre vent'anni fa, quando si attestava a 82,7 miliardi di euro.

a pagina 7



## Sicilia ko, la brusca frenata del Pil durante i governi Lombardo e Crocetta

Destabilizzata dalla crisi, l'economia isolana ha subito gli effetti nefasti dell'inconcludenza politica

PALERMO – La recente storia politica siciliana ha visto susseguirsi al vertice del Governo regionale tre uomini politici che, nel bene o nel male, hanno lasciato un segno sull'economia dell'Isola. Abbiamo voluto pertanto studiare l'andamento di quest'ultima sulla base di quelle che sono state le dinamiche politiche degli ultimi anni.

Per il calcolo delle variazioni percentuali subite dal prodotto interno lordo, abbiamo sistematicamente preso

in esame come anno di base quello successivo all'insediamento dei vari presidenti di Regione.

L'ormai lontano 17 luglio 2001 segnò la schiacciante vittoria del candidato di centrodestra Salvatore Cuffaro che, con un sostanzioso 59% soffiò la poltrona di Presidente della Regione a Leoluca Orlando e Sergio D'Antoni. Vittoria bissata cinque anni dopo con un altro schiacciante trionfo sulla coalizione di Centrosinistra. È

noto alle cronache politiche e giudiziarie che il secondo Governo Cuffaro, durato neanche due anni, ha avuto però vita breve a causa delle dimissioni dello stesso Presidente della Regione dinanzi all'Ars in seguito alla con-



Peso: 1-24%, 7-52%

danna in primo grado a cinque anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per i reati di favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio, sentenza confermata e inasprita sia in Corte d'Appello che in Corte di cassazione: sette anni di reclusione nel processo 'talpe alla Dda' aggravati dall'accusa di favoreggiamento a Cosa Nostra.

In questi turbolenti sette anni di Governo, l'economia siciliana ha conosciuto solo segni positivi, ad eccezione del 2002 e 2003, anni in cui, secondo i dati forniti dall'Istat, il Pil siciliano a prezzi costanti - cioè, calcolato tenendo conto dell'inflazione (valori di riferimento anno 2010) - ha registrato rispettivamente un decremento del -0,6% e del -0,1%. Nell'intervallo di tempo che va dal 2002 al 2007 il prodotto interno lordo dell'Isola è cresciuto di ben 3,6 punti (da 90,5 a 94,4 miliardi di euro). Stesso discorso per la variazione del numero di disoccupati siciliani che nello stesso periodo ha fatto registrare una contrazione del 16,1%.

È nel periodo che coincide con il Governo di Raffaele Lombardo, eletto il 24 aprile 2008, che l'economia siciliana registra un vero e proprio tracollo. La Sicilia, investita in pieno dalla crisi, ha visto il suo prodotto interno lordo scendere dai quasi 88,9 miliardi di euro del 2008 agli 85 miliardi

del 2012, con una variazione percentuale negativa del -8,2%, mentre il numero dei disoccupati, nello stesso periodo di riferimento, è cresciuto del 35%. I numeri appena elencati riflettono gli effetti di un tessuto produttivo estremamente fragile messo letteralmente in ginocchio da una crisi globale senza precedenti: un quadro disastroso, però, all'interno del quale l'azione politica non ha giocato alcun ruolo positivo mostrandosi incapace di imprimere una svolta.

L'attuale Presidente Rosario Crocetta, a capo della Regione dall'ottobre del 2012, ha "ereditato" un Pil di 85,3 miliardi che, dal 2013 al 2014, sempre secondo i dati elaborati dall'Istat, è diminuito di altri tre punti, a fronte di una variazione del numero dei disoccupati, nuovamente in salita, del 19%.

Dal 2008 al 2014, quindi, la Sicilia ha vissuto otto anni consecutivi di recessione ritornando indietro di ben 20 anni, a quel 1995, anno in cui la ricchezza prodotta si attestava a 83 miliardi di euro.

Nel secondo anno dell'attuale esecutivo, addirittura, il Pil si è fermato a 82,7 miliardi, confermando l'enorme passo indietro. In questi sette anni, scanditi anche da una pesante crisi economica di carattere globale, l'Isola ha bruciato 10 miliardi di euro (-12,8% la variazione relativa al Pil), mentre l'Ita-

lia, nello stesso intervallo di tempo, cresceva della metà (-6,3%).

Per aver le cifre certe relative all'anno 2015, bisognerà attendere l'annuale rapporto dell'Istituto nazionale di statistica che verrà pubblicato non prima del mese di novembre.

Il 2015 potrebbe veder confermato questo triste trend espandendo il buco nero in cui è stata risucchiata l'economia siciliana, ormai in costante stagnazione.

Nonostante l'estremo ottimismo di Crocetta, i numeri dell'Istat parlano chiaro: ad oggi, dati 2014 alle mani, la Sicilia non ha conosciuto nessuna crescita, ma solo sostanziali passi indietro che certificano l'inconcludenza e l'incapacità della nostra classe politica..

Testi di

**Valeria Arena**

A cura di

**Patrizia Penna**

**Durante il Governo Cuffaro andamento positivo sia del Pil che dell'occupazione**

**2009-2012.** Con Lombardo al vertice della Regione, il Prodotto interno lordo siciliano ha perso progressivamente terreno (-8,2%), a fronte di una variazione percentuale nazionale del -6%

**2013-2014.** L'attuale Presidente, Rosario Crocetta, non è riuscito a dare una scossa: dagli 85,3 mld del 2012, il Pil isolano è sceso progressivamente a 82,7 mld (-3%)

**Durante il governo Lombardo il numero dei disoccupati è aumentato del 35%**



Rosario Crocetta e Raffaele Lombardo



Peso: 1-24%,7-52%

## IL CASO

## Lantieri: non darò tregua a nessuno sulle ex Province

••• «Da quando è scoppiata questa emergenza sto male. Non dormo la notte. Cerco continuamente soluzioni, faccio riunioni dopo riunioni. Il problema rimane gravissimo ma io non darò pace a nessuno, nè a Crocetta nè allo Stato, fino a quando non verrà risolto il caso dei finanziamenti alle Province»: Luisa Lantieri, assessore regionale agli Enti Locali, confessa tutto l'imbarazzo nel dover affrontare una situazione complicata dal fatto che l'Ars resterà chiusa fino al 13 settembre. E da lì riparte l'assessore: «I deputati dell'Ars per un capriccio non hanno voluto approvare ai pri-

mi di agosto la legge che stanziava i primi 20 milioni per le Province. Questi enti sono rimasti vittime di giochi di potere: ogni deputato, per approvarla, chiedeva in cambio il voto su altri emendamenti che lo interessavano». Il punto è che fino a quando l'Ars non varerà la manovra bis non ci saranno risorse per le ex Province. La Lantieri sta provando a sbloccare qualcosa in via amministrativa: «Per questo motivo attendo a giorni un incontro con Crocetta. Ma deve essere anche lo Stato ad aiutarci visto che finora ha escluso la Sicilia dai finanziamenti concessi alle ex Province di altre Regioni». Il problema dei fon-

di non manda in tilt solo le scuole: «A Siracusa i dipendenti della Provincia non vengono pagati da 3 mesi - conclude la Lantieri - e ovunque non riusciamo più a garantire i servizi ai disabili». G.A. P.I.



Peso: 7%

## IL RETROSCENA

“Via Orlando dall’Anci”  
Pronto il piano dei dem

**L**a controffensiva è già pronta, sta prendendo forma proprio in queste ore a margine della Festa dell’Unità a Catania. Il Pd, o parte di esso, si sta muovendo per mettere in discussione la riconferma di Leoluca Orlando alla guida dell’Anci, l’associazione siciliana dei Comuni. Si profila una battaglia che in tempi strettissimi, prima della fine della settimana, sarà un gustoso antipasto delle sfide elettorali dell’anno prossimo.

A PAGINA VI

IL RETROSCENA / IL PRESIDENTE CHIEDE UN ANNO DI PROROGA. MA SI AFFACCIANO LE CANDIDATURE DI FIRETTO E AMENTA

Parte la lunga sfida tra Orlando e i dem  
prima tappa la corsa al vertice dell’Anci

EMANUELE LAURIA

La controffensiva è già pronta, sta prendendo forma proprio in queste ore a margine della Festa dell’Unità a Catania. Il Pd, o parte di esso, si sta muovendo per mettere in discussione la riconferma di Leoluca Orlando alla guida dell’Anci, l’associazione siciliana dei Comuni. Si profila una battaglia che in tempi strettissimi, prima della fine della settimana, sarà un gustoso antipasto delle sfide elettorali dell’anno prossimo.

L’antefatto. Prima di Ferragosto, dunque in pieno periodo estivo, l’ufficio di presidenza dell’Anci ha convocato per il 2 settembre, ovvero venerdì prossimo, l’assemblea dell’associazione chiamata a eleggere i propri vertici. E l’unica proposta all’ordine del giorno è quella di votare il rinnovo delle cariche degli attuali vertici in scadenza, a cominciare da quella del presidente Leoluca Orlando, fino alle elezioni amministrative di primavera che coinvolgeranno circa 150 comuni fra cui Palermo. L’obiettivo dunque è quello di “congelare” tutto per non turbare la campagna elettorale.

Ma, nello stato maggiore dei dem siciliani, la mossa sembra destinata a produrre l’effetto opposto: Orlando potrebbe far valere il proprio peso all’interno di quello che viene considerato un “partito dei sindaci” per trarre vantaggio nella corsa alla riconferma a Palazzo delle Aquile o alle Regionali. Ec-

co perché, di qui a venerdì, il Pd cercherà di insinuarsi nel dibattito interno all’associazione.

Fausto Raciti, il segretario regionale del Partito democratico, pone la questione solo sotto il profilo del ruolo dell’associazione: «Qui bisogna capire se l’Anci deve essere, come previsto dallo Statuto, un organismo di servizio dei Comuni siciliani o un contenitore politico. Non crediamo che, sotto quest’ultima veste, possa essere granché utile agli stessi sindaci». Il tema, posto così nel corso dell’assemblea di venerdì, porta dritto alla costruzione di un fronte anti-Orlando. Fra i primi cittadini, anzitutto. Ma sullo sfondo si lavora per contrapporre al sindaco di Palermo una figura che possa essere sostenuta dalla stessa coalizione di centrosinistra che governa la Regione e il Paese.

I nomi di papabili candidati già ci sarebbero: da quello di Paolo Amenta, attuale vice presidente dell’Anci che due anni fa perse per pochi voti la sfida con Orlando, a quello di Lillo Firetto, il sindaco di Agrigento che sarebbe gradito ad Area popolare, il soggetto politico moderato che, fra molte indecisioni, si appresta a essere alleato del Pd alle prossime Regionali.

Amenta, che fa parte di quell’ufficio di presidenza che ha proposto la “proroga” degli attuali vertici fino a maggio, per ora non dice nulla per coerenza con la posizione presa e rimane alla finestra. Ma è convinto del fatto che l’eccessiva politicizzazione dell’associazione non fac-

cia il bene dei Comuni. E che anzi lo scontro fra Crocetta e Orlando, in questi mesi, abbia nociuto all’attività dell’Anci. Però le grandi manovre vanno avanti. E il primo tentativo, da parte del Pd, è quello di capire quanti consensi riesca a trovare, prima ancora che un nome, l’idea di una proposta alternativa a Orlando.

Nel partito l’idea di costruire un anti-Leoluca è condivisa dal sottosegretario Davide Faraone e anche dall’asse Raciti-Craolici, da verificare fino in fondo la disponibilità del vice presidente dell’Ars Giuseppe Lupo e della sua Area Dem. Lupo, negli ultimi tempi, è l’esponente del Pd più vicino a Orlando e anzi vedrebbe di buon occhio anche un’alleanza con il sindaco uscente alle Comunali, allo scopo di una sua rielezione.

Sono giorni di febbrili trattative agostane, in vista di un appuntamento che potrebbe già dare segnali utili per le campagne elettorali che verranno. Se il Pd e gli alleati di centrosinistra riusciranno a trovare i numeri giusti nell’assemblea composta da 390 sindaci, potranno fermare la rielezione di Orlando o comunque giungere a un rinvio della decisione. In caso contrario, fino a primavera, il primo cit-



Peso: 1-3%,6-30%

tadino di Palermo fenderà le campagne elettorali in programma restando al timone del suo amato (e influente) partito dei sindaci.



**I DUELLANTI**

Calogero Firetto, sindaco udc di Agrigento, e in alto Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia



Peso: 1-3%,6-30%